

Festa della Pentecoste o di Maria SS. dell'Udienza?

Ecco come è nato l'equivoco

di Piero Meli

Quando Emanuele Navarro della Miraglia pubblicava nel 1877 su "Rivista minima" il bozzetto *Una festa* (poi incluso in *Storielle siciliane*) s'ispirava certamente alla festa della Madonna "miracolosa" di Sambuca. E, da buon osservatore qual era, ne sottolineava in maniera discreta e ironica, come sapeva fare lui, l'aspetto più singolare, quello pagano, chiudendo così: "Quella folla, quelle voci, quei suoni, quei lumi, avevano qualche cosa di magico. Nulla può dare un'idea, neanche la sera de' moccoletti a Roma". La sera dei moccoletti sarebbe il carnevale.

L'aspetto pagano della festa sembra ancor di più interessare un bersagliere-scrittore, Enrico Fincati, che nel 1877 si trovava in Sicilia a battere la pista dei briganti. Del suo soggiorno in Sicilia raccolse le sue impressioni in un volume dal titolo *Un anno in Sicilia 1877-78*. Ricordi di un Bersagliere, pubblicato a Roma presso il Barbèra nel 1881. Un libro che il Pitre registrerà nella sua *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*.

Si trovava appunto, il 20 maggio del 1877, il Fincati dalle parti del bosco del Gorgo, e deciderà, dopo un'infruttuosa missione alla caccia della banda dei giulianesi, di recarsi nella vicina Sambuca Zabut, dove sapeva celebrarsi la festa patronale che nel suo libro chiama la festa della Pentecoste, titolando appunto *La Pentecoste a Sambuca Zabut* un paragrafo del capitolo quinto.

Sicuramente nessuno ricorda a Sambuca una festa della Pentecoste con tanto di banda musicale fatta arrivare da Corleone, con militi a cavallo, questurini e carabinieri in alta uniforme, imponente fiaccolata e processione con la statua della Madonna e fuochi d'artificio. Sarà perché il Fincati, in questa rara pagina che proponiamo, confonde la festa della Madonna dell'Udienza con la presunta festa della Pentecoste. E la spiegazione che ci siamo dati è questa: probabilmente nei suoi diari il bersagliere, nella descrizione che riguarda Sambuca, aveva segnato solo la data della festa, 20 maggio 1877. Quando, anni dopo, riordinerà i suoi appunti per farne una pubblicazione, non ricordando di che festa si trattasse, cercherà aiuto nel calendario. Infatti, il 20 maggio del '77 è la terza domenica del mese, quando cioè si celebra la festa della Madonna, ma guarda caso - proprio in quell'anno sul calendario il 20 maggio è la ricorrenza della Pentecoste. Di qui l'equivoco, che nulla toglie all'efficacia della descrizione e al valore documentaristico della pagina in questione. Interessante la superstizione, dentro la religiosità della festa, di far entrare la Madonna in chiesa allo scoccare preciso della mezzanotte, pena un magro raccolto per le campagne sambucesi.

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA
www.adranone.it info@adranone.it

Vetreria
Artistica

di Calogero Abruzzo

Vetrate Piombate Oggetti di arredo
Vetro Fusione
Produzion Artigianale

Via E. Berlinguer, 17/A - Sambuca
Tel. 333 7529249

DolceMania
di Irene Cacioppo

ARGENTERIA - BIJOTTERIA
ARTICOLI DA REGALI
COMPLIMENTI ARREDI

C.so Umberto I - Sambuca
Tel. 0925 943140

Presentato il libro di Enzo Passiglia

Sicilia '58

Nascita e declino del milazzismo e dei cristiano-sociali

di Michele Vaccaro

Due le grandi passioni, che, culturalmente parlando, hanno caratterizzato l'esistenza di Enzo Passiglia, sambucese trapiantato a Palermo, oggi in pensione: l'amore per il mondo della scuola, che lo ha visto impegnato come docente, dirigente scolastico e sindacale; la passione per la politica, che lo ha portato a organizzare, a Sambuca, per la prima volta, il movimento giovanile democristiano, divenendone delegato regionale, fino a quando, nel 1958, non è stato chiamato a fare parte della segreteria provinciale dell'allora Assessore Regionale ai LL.PP. e alla Presidenza della Regione Siciliana, diventando anche redattore dell'organo di stampa "L'USCS". Esauritasi l'operazione Milazzo, per scelta personale, Passiglia si è staccato dalla politica attiva, pur rimanendone un lucido osservatore e un attento studioso. Il frutto di questa intensa esperienza per l'arte del governare è condensata in un libro, *Sicilia '58. Nascita e declino del milazzismo e dei cristiano-sociali* (Palermo, A.CRÓ. PO.LI, 2006), che è stato presentato a Palermo dall'on. Leoluca Orlando e dallo scrittore Salvatore Di Marco.

Si tratta di un'opera che, dettagliatamente, racconta la "calda estate" del 1958, gli eventi che ne seguirono e le considerevoli ripercussioni che si verificarono nel mondo politico regionale e nazionale. Riassumiamo, sinteticamente, il contenuto delle 388 pagine. Silvio Milazzo (1903-1982), esponente di rilievo della Democrazia Cristiana siciliana, avversario di Fanfani e autonomista intransigente, sul finire degli anni Cinquanta non solo non accettò le direttive che il suo partito voleva imporgli da Roma, ma si batté per la 'moralizzazione' della politica, non esitando a denunciare l'affarismo di molti esponenti dello scudo crociato, che lo espulsero dal partito. L'on. Corrao, suo collaboratore, in un ormai memorabile comizio, distinse i cristiani dai democristiani: i primi credevano nel Dio Uno e Trino, mentre i secondi credevano nel Dio 'quattrino'. Eletto alla Presidenza della Regione Siciliana dopo la lunga crisi del Governo dell'on. democristiano Giuseppe La Loggia, Milazzo raccolse attorno all'Unione Siciliana Cristiano Sociale, che aveva fondato, il PLI, il PRI il PSDI, il MSI ed ebbe l'appoggio del PSI e del PCI. Formò in questo modo un governo che spinse i democristiani all'opposizione con rilevanti effetti sulla politica nazionale. L'operazione Milazzo durò poco: contro di essa si mosse l'apparato nazionale democristiano, che agitò lo spauracchio dei comunisti pronti a impadronirsi della Sicilia; la scissione dell'USCS e la costituzione, da parte dell'on. Corrao, del Partito Autonomista Cristiano Sociale (PACS) la indebolirono; l'appoggio dei socialisti e dei comunisti cominciò a venir meno; qualche franco tiratore, e lo scandalo relativo a un tentativo di corruzione montato ad arte dall'on. D'Angelo, la cosiddetta "beffa delle Palme", ne decretarono la fine. Per riappropriarsi della direzione del governo regionale, la DC promosse uno "schieramento antimarxista", appoggiandosi all'estrema destra ed eleggendo presidente il monarchico Majorana.

Passiglia ben analizza quell'esperienza politica, definita da più parti anomala, passata alla storia come 'milazzismo', 'operazione Milazzo', 'operazione Sicilia'; un evento politico complesso, "ma assai importante e indispensabile per comprendere meglio e amare di più questa nostra, comunque, bella Sicilia", ha scritto l'autore.

Per il critico Di Marco, quella trattata dal Passiglia è "una pagina importante della storia siciliana" e il libro "è ricco di documentazione [...] offre alla storiografia una messe, una quantità di documenti, allora attuali, e oggi aventi valore storico, che possono essere utili a quelle generazioni che non hanno conosciuto o hanno dimenticato questo momento significativo". Per Leoluca Orlando, *Sicilia '58* è un libro di storia che "è contemporaneamente un libro di storie", un libro che va "segnalato per alcuni aspetti che sono di grande attualità". Per Nicola Lombardo al Passiglia va attribuito un importante merito: "quello di aver raccolto e pubblicato i documenti relativi al periodo della storia della Sicilia che va dal 1958 al 1963, periodo storico [...] breve ma intenso di avvenimenti di alto significato culturale e politico".

Oggetto di discordanti interpretazioni, il 'milazzismo' è stato giudicato, e continua a esser giudicato, dagli storici e dai 'politologi', ora in maniera positiva, come una prova per applicare realmente l'Autonomia della Regione, e soprattutto come un'esigenza di uscire dall'angustia del clientelismo per consentire alla Sicilia un suo autonomo sviluppo economico; ora in maniera negativa, come un modo disdicevole di far politica (un 'inciucio' per usare un termine a noi coevo), che portò alla 'rottura' dell'unità politica dei cattolici, del centralismo politico dei partiti e delle alleanze tra partiti affini. A prescindere dall'analisi degli studiosi, una cosa è certa: il 'milazzismo' fu un modo di far politica più avanzato del momento storico in cui si materializzò. Un tentativo senz'altro audace, ma i tempi non erano ancora maturi.